

Progetto La società PerMicro fornisce prestiti a quella fascia di utenti esclusa dal contatto con le banche: bui loro tanti immigrati



Clienti Romeni e immigrati dall'Africa i più interessati. La società è operativa anche a Roma, Pescara e Cagliari, presto sedi in altre città

Torino, il microcredito aiuta le nuove imprese

SORPRESA: la crisi trasforma il microcredito, una pratica finanziaria nata e cresciuta in paesi come l'India o l'Africa per consentire a chi non avrebbe mai avuto accesso a una banca di avviare una piccola impresa, in uno strumento perfettamente adatto alle esigenze occidentali. «Agli inizi — racconta Corrado Ferretti, già fondatore e amministratore delegato di GFItalia spa, e oggi presidente di PerMicro, la società per azioni nata a Torino per iniziativa di Oltre Venture e della Fondazione Paideia, impegnate al 50% — non è stato facile far capire che esiste un'importante fascia di mercato che le banche non sono interessate a coprire o non hanno neppure gli strumenti per intercettare. Noi prestiamo denaro a tassi normali e con condizioni di rimborso sostenibili a chi ha bisogno di un prestito che in genere si colloca tra i 5mila e un massimo di 15mila euro e ci dimostra la ragionevolezza dell'investimento che vuole fare».

Così, negli uffici "amichevoli" di PerMicro, molto diversi e meno formali di quelli di una grande banca, hanno cominciato ad arrivare — da un anno a questa parte — gli immigrati di San Salvario e non solo, che dopo la prima fase di integrazione avevano deciso di mettersi in proprio: import-export, piccole attività di trasporto, commercio ambulante, artigianato, tessuti, sartoria, alimentari.

Spiega Andrea Limone, giovane amministratore delegato con alle spalle un'esperienza in Banca Etica: «Cerchiamo di essere estremamente rigorosi nel valutare insieme ai potenziali clienti il "business plan" che chiediamo a tutti di preparare. Spesso è un lavoro che viene in gran parte fatto insieme: il nostro personale aiuta a orientarsi tra permessi e autorizzazioni, ma soprattutto nella valutazione di quella che potrà essere la riuscita dell'impresa. Chiediamo che chi vuole iniziare un'attività abbia già esperien-

za in quel campo o collaboratori che ce l'hanno. Esaminiamo i minimi dettagli, compresa la possibilità dei veicoli che il neo-imprenditore vorrebbe acquistare di continuare a circolare in città con le future norme sul traffico. In questo modo, alla fine siamo tutti sicuri che il nuovo business avrà le massime possibilità di decollare e funzionare».

Da quando è iniziata l'attività, poco più di un anno fa, la sede torinese di PerMicro apre almeno un nuovo fascicolo a settimana: centinaia i contatti, ottanta le pratiche in corso. I prestiti possono essere destinati a nuove e vecchie imprese, ma anche alle famiglie. E le garanzie? «Diamo molta importanza — risponde Limone — al tessuto sociale nel quale la persona che si rivolge a noi è inserita. Quindi chiediamo una o più lettere da parte dell'eventuale associazione o cooperativa con la quale il cliente è già in con-

tatto, ma ci vanno bene anche gli appoggi al progetto scritti dal console, dalla comunità etnica o dalla parrocchia che conosce chi ha chiesto di essere finanziato».

Romeni e africani, dalla Nigeria ma non solo, sono stati tra i primi clienti di PerMicro. Ora stanno arrivando anche cinesi, filippini e sudamericani. Il cibo, con le piccole gastronomie o la rivendita di prodotti fatti arrivare dal Paese d'origine, è tra i progetti più gettonati da chi arriva dall'Africa, mentre molti romeni sognano di poter ricostruire in Italia un'attività artigianale simile a quella che già facevano prima di emigrare, dall'imbianchino all'idraulico passando per la piccola sartoria.

«Gli indicatori che arrivano dal resto del mondo dove il microcredito è una prassi molto diffusa — spiegano Ferretti e Limone — ci dicono che il tasso di restituzione è molto alto, paradossal-

mente più alto di quello ottenuto dagli operatori di credito specializzati in operazioni più grandi con soggetti più garantiti e riconosciuti. Pensiamo che la nostra attività possa espandersi e per questo si stanno aprendo uffici o piccole "antenne" un po' in tutta Italia. Siamo già operativi a Torino, Pescara, Roma e Cagliari e presto inaugureremo nuove agenzie a Milano, Bergamo, Brescia, Vicenza, Rimini, Firenze, Genova».



165.114

È il numero delle aziende che hanno per titolare un cittadino straniero. Di queste oltre 37mila sono in Lombardia; 28mila quelle con titolare marocchino

303.279

È il numero di cittadini stranieri che hanno titolarità o un'altra carica in un'impresa. Le attività di stranieri con titolare una donna sono il 16.7% del totale

“Il prestito in genere è tra 5mila e 15mila euro ed è destinato all'investimento per avviare una nuova attività autonoma, ma ci sono fondi anche per le famiglie”